



## L'ineluttabile supremazia dell'uomo

di Najat Vallaud Belkacem\*

**L'ULTIMO ANELLO** Prima che un cliente possa acquistare una prestazione sessuale, nelle nostre strade o nei parchi delle nostre città, ci so-

no donne e qualche volta uomini che sono stati comprati e venduti, scambiati, sequestrati, violentati e torturati, ingannati, denudati e sottomessi, mentre le loro famiglie e i loro figli sono stati esportati o importati co-

me una merce qualunque. Come animali. Dopo, soltanto dopo, la loro vita di prostitute può cominciare. E se voi non avete la forza di immaginare queste cose, pensate alle giovani donne africane che sono state torturate da un giro di

prostituzione nigeriana smantellato recentemente in Spagna. Giovani donne i cui figli di tre anni erano stati legati ai piedi di un letto per due anni, per obbligare le loro madri a prostituirsi. Prima di essere vendute prima in Maroc-



### FRANCIA CONTRO GERMANIA

di Andrea Valdambri

**E**ntri e la cosa che ti compisce subito è lo spazio. Dalla reception – che a prima vista potrebbe essere quella di un normale spa o di un cinema multisala – si intravede un ampio patio centrale e poi una doppia fila di archi. Pochi metri e ci sono il bar e la lounge. Un paio di ragazze sui tacchi, una con i capelli castani, l'altra molto chiara, apparentemente dell'Est, bevono un drink e iniziano a conversare con gli uomini che sono intorno. L'arredamento è tutto arabeggiante e al tempo stesso decisamente moderno, vagamente finto: dagli specchi alle lampade ai divanetti con i cuscini, alle grate alle porte che si rincorrono a formare un labirinto. Tantissime le ragazze disponibili, di cui si possono vedere foto su un catalogo, le caratteristiche fisiche e i servizi offerti, come succederebbe in un normale negozio: Nastja, russa, capelli neri, un metro e 68, taglia 36 – striptease e sesso orale (completo). Paula, polacca, è castana, un metro e sessanta taglia 32 fa show dal vivo e molto altro. Quel poco che non è sul catalogo, si immagina.

### Il più grande d'Europa

Siamo a Stoccarda. Con i suoi quasi 6000 metri quadrati, Paradise è uno dei più grande bordelli d'Europa sicuramente il primo in ordine cronologico e la casa madre di una catena, che fa capo alla società Paradise Island Entertainment, dove lavorano ogni giorno tra le 60 e le 90 ragazze. "Siamo anche in altre due sedi", ci spiega Michael Beretin, manager del locale, e dato che gli affari vanno a gonfie vele "già programmiamo di aprire il prossimo anno anche a Monaco e Duesseldorf". Bar, ristorante, spa con bagno turco e sauna finlandese, un grande cinema erotico ma soprattutto 31 stanze al primo piano – ciascuna con il suo arredamento e un colore differente, anche se tutte rigorosamente in stile serraglio – dove ordinatamente i clienti si appartano con le prostitute per un tempo che va dalla mezz'ora in su. Le ragazze che ci lavorano "vengono da tutto il mondo, anche se" non nasconde Beretin "il 40% di loro sono dell'Est, in particolare bulgare e rumene". Per i clienti, certo, tutto ha un prezzo: si va dai pacchetti giornalieri da 79 euro a quelli di metà giornata, fino alle entrate rapide magari per chi lavora ed ha fretta. Cibo, massaggi e trattamenti benessere sono compresi in cifre che partono anche da poco, e stabilite secondo un semplice criterio commerciale: un minuto un euro. Con le ragazze invece si contratta.

Ma Paradise è soprattutto una macchina da soldi, una realtà che attrae clienti, al ritmo di centinaia ogni giorno, 55.000 ogni anno secondo le stime della società che gestisce il centro. Aperta nel 2008 dall'imprenditore tedesco Jürgen Rudloff, che già da qualche anno era nel settore delle case d'appuntamento, il centro di Stoccarda ha un giro d'affari mensile che raggiunge i 700.000 mila euro. Naturalmente è tutto legale: "I controlli sanitari sono costanti e paghiamo le tasse", ci assicura ancora Beretin, che oltre ad essere presente sul campo è anche socio di Rudloff. Ancora più di Amsterdam – considerata a torto la capitale europea del sesso a pagamento – è la Germania a detenere il record delle prostitute pro-capite. Sono un esercito di 400.000 donne che lavorano per 1, 2 milioni di clienti al giorno. Oltretutto, il numero delle prostitute è praticamente raddoppiato negli ultimi anni. Così come il giro d'affari complessivo che è passato in 12 anni da 6 miliardi di euro agli attuali 15 miliardi – più o meno quanto un gigante come la tedesca Adidas, per capirci. Miracoli della nuova legge che nel 2001 ha legalizzato completamente l'industria del sesso, pur punendo come è logico lo sfruttamento.

Fu il cancelliere socialdemocratico Schroeder a voler riconoscere alla prostituzione lo status di lavoro regolare a tutti gli effetti, dando alle *sex workers* regolari contratti, copertura sanitaria e contributi per la pensione, con l'idea di togliere le ragazze dal marciapiede, dalle mani di sfruttatori e criminalità. Diritti dei lavoratori in cambio di entrate fiscali per lo Stato, questa la ricetta. Come del resto avevano già fatto Olanda e Austria. Per molte prostitute, in ogni caso, un passaggio positivo: "Qui ti puoi sentire sicura e

# Casini diplomatici: la guerra del piacere



A STOCCARDA IL PIÙ GRANDE BORDELLO D'EUROPA, MA LA CASA MADRE SI ALLARGA E APRE IN TUTTO IL CONTINENTE SOPRATTUTTO AI CONFINI CON L'ITALIA E LA FRANCIA DOVE LA PROSTITUZIONE NON È LEGALIZZATA. VIAGGIO NEL BUSINESS DEL SESSO CHE RIEMPIE LE CASSE TEDESCHE PRONTE A SFRUTTARE LE "VECCHIE ECONOMIE"

**6.000**  
I METRI QUADRATI  
DEL PIÙ GRANDE  
BORDELLO D'EUROPA

**90**  
LE RAGAZZE CHE  
FANNO I TURNI SOLO  
A STOCCARDA

**55 MILA**  
I CLIENTI CHE  
VISITANO OGNI  
ANNO IL BORDELLO

stare tranquilla, non è come sulla strada dove non sai cosa succede", dichiara la 22enne Hannah alla Bbc, che ha dedicato uno lungo speciale al bordello di Stoccarda.

### Bordelli di prossimità

Davvero in Germania funziona tutto come dovrebbe? I detrattori della regolarizzazione non mancano. Legalizzando gli spazi di prostituzione al chiuso - dicono i critici - la legge ha creato un fenomeno su larga scala che attrae frotte di turisti, o forse sarebbe meglio dire frontalieri, del sesso. Peggio ancora da quando, non più di due mesi fa, in Francia il parlamento ha votato

in favore di un regime restrittivo che punta sulla criminalizzazione dei clienti. Così a Saarbrücken, cittadina tedesca a due passi dalle francesi Strasburgo e Metz e già nota da anni come capitale europea della prostituzione, la Paradise sta aprendo un nuovo mega-bordello, ancora più grande di quello di Stoccarda, in cui lavoreranno 90 ragazze. La scelta di Saarbrücken non è certo un caso. "È una collocazione strategica", conferma Beretin. "Il cambio di legge in Francia è come vincere la lotteria per noi: ci porterà sicuramente molti clienti". Il sindaco Charlotte Britz, promette guerra e parla di "situazione insostenibile".

Twitter: @andreauldambri





co, poi in Europa. In Francia. Perché tanta violenza? Proprio perché se la prostituzione potesse essere esercitata senza ripugnanza e senza sofferenza non sarebbe necessario costringere le donne con mezzi così

atroci. Che i visi, i corpi, i destini di queste vittime non vi lascino mai: essi sono l'essenza della prostituzione di oggi, del sistema della prostituzione. Un mercato che brucia quaranta miliardi di dol-

lari ogni anno, che arricchisce prima di tutto quelli che vivono della tratta, del crimine, della droga. Un mercato che non esisterebbe se all'altro estremo della catena non ci fosse qualcuno che accetta, che paga.

Perché pagare il corpo di una donna? Perché è sempre stato così, dicono alcuni. Le donne si comprano, è una legge nascosta del mondo. C'è nel nostro pianeta una legge di gravità che mette sempre le donne sotto gli uomi-

ni... ma non è la fatalità che scrive le leggi. Siete voi parlamentari.

\*Ministro francese dei diritti delle donne (partito socialista), discorso all'Assemblea nazionale del 29 novembre 2013

#### BORDELLI D'EUROPA

Immagini di alcune case d'appuntamento a luci rosse sparse tra la Svizzera, l'Austria e la Germania dove la prostituzione è legalizzata e di conseguenza sottoposta a controlli sanitari. E garantisce anche introiti fiscali per gli stati



#### CONFINI PROIBITI

# Italians, of course “Noi emigranti per una notte”

di **Lorenzo Galeazzi**  
e **Alessandro Madron**

**P**arola di sindaco: “Grazie agli italiani questa attività porterà un sacco di soldi”. C'è da credergli perché Florian Tschinderle sta inaugurando il bordello più grande dell'Austria: sorge a Hohenthurn, paesino della Carinzia a un quarto d'ora di macchina da Tarvisio, provincia di Udine. Un entusiasmo che non è piaciuto molto al suo partito, i conservatori della Övp, forse anche per il nome della start up: “Wellcum”, un po' esplicito. Ma in tempi di crisi anche i cattolici si fanno più malleabili, e i quasi duecento posti di lavoro garantiti dal centro benessere erotico sono un'occasione da non sprecare, soprattutto per uno sperduto posto di frontiera da 807 abitanti.

**IL DENARO LO PORTANO** a badilate i clienti delle 140 ragazze che vendono sesso fra bagni turchi, docce e saune. Tranne qualche sloveno e austriaco, gli avventori sono tutti italiani: per entrare pagano 79 euro con cui hanno diritto a buffet, bevande analcoliche e due bicchieri di birra, più accappatoio, asciugamano e ciabattine da doccia. Ma a differenza di una spa tradizionale, gli uomini sono circondati da bellissime donne nude che in mezzo al vapore propongono le più bizzarre prestazioni sessuali. Basta pagare: direttamente le prostitute che esercitano come libere professioniste, in regola e tassate. Nel weekend di inaugurazione, lo scorso novembre, il wellness erotico è stato letteralmente preso d'assalto: 3000 persone, secondo il quotidiano moderato *Kleine Zeitung*. Non solo uomini adulti, ma anche famiglie con bambini al seguito: tutti in fila per ammirare la nuova attrazione turistica. In mezzo a loro il sindaco democristiano che distribuiva pacche sulle spalle rallegrandosi dell'impatto positivo sull'economia locale “a beneficio di tutti i cittadini”. Gongola il direttore del bordello Michael Müller, capo di una cordata di investitori svizzero-tedesca, che fa anche due conti: “Se vengono tutti quelli che ci hanno scritto, avremo il tutto esaurito fino a Pasqua”. I clienti? “Principalmente vengono da Veneto e Friuli Venezia Giulia, ma anche dalla Slovenia”. A riprova del fatto che

l'impresa sia rivolta in primo luogo ai nostri concittadini, il 15 marzo è stata inaugurata la “Notte italiana”, una serata all'insegna di libido e benessere “con tante prelibatezze tricolori”. E non c'era modo più esplicito per sottolinearlo. Prima dell'apertura del *Wellcum*, il confine del piacere era una ventina di chilometri più a Nord: a Villach, vera e propria *sex city* nel cuore della Carinzia in cui si trovano locali per tutti i gusti e tasche: dalle guesthouse dove una prostituta costa una cinquantina d'euro fino alle caratteristiche saune erotiche come l'*Andiamo*: che con le sue cento ragazze mozzafiato è un'istituzione fra i turisti del sesso. “Ingresso a 85 euro e prestazioni standard a 70”, si legge sui depliant, scritti rigorosamente in italiano, alla reception. Se il Triveneto ha le sue trasgressioni in Austria, a Milano e dintorni è an-

cora più facile: a meno di un'ora di macchina c'è la Svizzera italiana e le periferie delle sue principali città, Lugano, Chiasso e Bellinzona, pullulano di case di tolleranza. “Vediamo additati come il bordello della Lombardia solo perché abbiamo deciso di non proibire, ma di regolamentare la prostituzione”, dice con una punta di rammarico Norman Gobbi, consigliere di Stato per il Canton Ticino. “E' una scelta, secondo noi quella giusta”. Per capire la portata del fenomeno, basta farsi un giro un pomeriggio di un qualsiasi giorno feriale, quando i privé aprono i battenti. Nella zona industriale a Sud di Lugano ad esempio, in una manciata di metri, sorgono il *Bar Oceano*, il *Moulin Rouge* e il *Corona*: palazzoni in apparenza anonimi al cui interno opera un esercito di 200 ragazze pronte a soddisfare i desideri di una clientela sempre più

NEL WEEKEND DI INAUGURAZIONE, LO SCORSO NOVEMBRE VICINO A TARVISIO, IL WELLNESS EROTICO È STATO LETTERALMENTE PRESO D'ASSALTO: 3.000 PERSONE. TUTTI DAL TRIVENETO

numerosa. “E' un mercato che non conosce crisi”, conferma Ulisse Albertalli, patron del *Bar Oceano* che traccia anche l'identikit dei frontaliere del sesso: “Basta farsi un giro nel posteggio qui fuori, otto targhe su dieci sono italiane, vengono tutti da Como, Varese e Milano”. In Svizzera la formula è sempre la stessa: si entra nei bar pagando una quota di 10-15 euro e poi, una volta al bancone, si contratta direttamente con le donne. Il tariffario varia dai 100 ai 140 euro a seconda del locale, cifra ritoccata verso l'alto se l'avventore desidera qualche servizio particolare. Una volta fatto il prezzo, si sale nelle camere da letto, attigue al bar, che il gestore affitta direttamente alle ragazze per circa 100 euro al giorno. Ma perché prendersi la briga di andare fino al *Bar Oceano* per fare all'amore? La risposta arriva direttamente da un cliente, un comasco sulla cinquantina lontano anni luce dal cliché dello squallido marpione: “Con qualche euro in più mi garantisco un'esperienza legale, tranquilla e pulita”.

**DALL'ALTRO LATO** ci sono le prostitute. Molte arrivano dall'Europa orientale, soprattutto Romania, ma non mancano le sudamericane e c'è anche qualche italiana in trasferta per lavoro. Come Jennifer, ventiseienne catanese, ma trapiantata a Milano dove cresce un figlio di cinque anni. “Si fanno molti soldi, ma io mi fermo a quattro o cinque clienti al giorno e non lavoro mai più di venti giorni al mese”. Al netto delle tasse versate allo Stato e della pigione pagata al locale, lei riesce a mettersi in tasca quasi 5mila euro al mese, mentre le sue colleghe arrivano a guadagnare più del doppio. Soprattutto le ragazze dell'Est, che fanno “la vita” per qualche mese racimolando più denaro possibile per poi tornare in patria a finire gli studi o avviare un'attività. Così, mentre in Italia il dibattito sulla regolamentazione del commercio del sesso non va oltre al generico “riapriamo le case chiuse” ripetuto come una sorta di ritornello senza concretezza, attorno alle frontiere Nord dello Stivale continua a fiorire un mercato che, essendo perfettamente in regola, fa contenti tutti: clienti, prostitute e sindaci.

#### IL SUSSIDIARIO



#### LEGALIZZATA NEL 2002

La prostituzione in Germania è legale e regolamentata, così come l'attività delle case d'appuntamenti. Nel 2002 il Parlamento federale ha modificato la disciplina in materia di prostituzione, con l'intento di offrire maggiore tutela alle prostitute. **CONTRATTI DI LAVORO** Le prostitute possono lavorare come dipendenti con un normale contratto di lavoro, ma la gran parte di loro lavora come lavoratore autonomo. Le case di appuntamenti sono imprese registrate e non necessitano di particolari autorizzazioni. Se offrono cibo ed alcolici è necessaria una normale licenza per somministrazione.

#### LA RICERCATRICE

## “Ma lo sfruttamento non viene eliminato”

**M**arina Mancuso è ricercatrice presso il centro Transcrite dell'Università Cattolica di Milano e studiosa del fenomeno prostituzione.

#### Com'è la situazione in Europa?

Parliamo di abolizionismo o neoabolizionismo quando lo Stato si astiene dall'intervenire ma è proibito lo sfruttamento e vietata esplicitamente l'esistenza delle case di tolleranza come in Italia. Poi c'è l'approccio proibizionista, quello adottato in Svezia, dove clienti, possono essere sanzionati. Infine, nel modello regolamentarista - quello tedesco - il fenomeno prostituzione è legale e controllato dallo Stato. In Francia la nuova proposta di legge segnerebbe il passaggio da un modello neo-abolizionista a uno più proibizionista basato sulla criminalizzazione del cliente.



Marina Mancuso

#### Il modello tedesco funziona?

In Germania la prostituzione è regolamentata come qualunque altra professione. Questo da una parte dovrebbe ridurre il rischio di infezioni in quanto dovrebbero essere svolti dei controlli sanitari sia nei confronti delle lavoratrici che dei locali nei quali è esercitata la pro-

stituzione. Di fatto, però, l'efficacia di questa misura dipende molto dall'applicazione della legge e dall'effettivo verificarsi dei controlli sanitari, spesso non frequenti al punto da garantire condizioni di igiene ottimali. **Quindi non è perfetto?** No, perché non elimina la possibilità di sfruttamento sessuale. I controlli delle forze di polizia devono essere strutturati e assidui per limitare questo rischio. Cosa che purtroppo non sempre accade.

Twitter: @andreavaldambri